

# Unità Sport

Sembra davvero l'anno del Milan. Per ora i rossoneri si sono accaparrati, con una domenica di anticipo, lo scudetto di inverno, strappando un altro punto al loro avversario più temibile, il Perugia. La squadra di Liedholm ha rinunciato a Riveria, ma, contro un Bologna alla disperata ricerca di punti, è riuscita a vincere con intelligenza e tranquillità incamerando, se pure di misura, grazie ad un gol del terzino-golador Maldera (gran tiro dal limite dell'area), il bottino pieno.

Risultato prevedibile quello dei rossoneri. Ed altrettanto prevedibile era il punteggio del Perugia a Roma contro la Lazio.

La sorpresa è venuta invece da Torino, dove la Juventus è stata brutalmente castigata da Paolo Rossi. In vantaggio con Marangon, il Vicenza si è fatto battere da Tardelli. Poi, quasi alla fine, durante il

## Mezzo scudetto è ormai del Milan

pressing juventino, ecco pronto il contropiede vicentino, con la firma di Paolo Rossi.

Hanno vinto invece Inter e Torino, rispettivamente a spese di Belloni e Verona. Così in classifica alle spalle del Milan e del Perugia (a tre punti) si attesta l'accoppiata Torino-Inter, distanziata di cinque punti.

Il ritardo della Juve, raggiunta dalla Lazio, rappresenta un grave problema, se non addirittura un serio impedimento, per il campionato di calcio. Sette punti sono molti. A Trapattoni non resta che

la speranza di un tracollo rossoneri (senza poter si comunque concedere il lusso di ulteriori passi falsi).

Ma il Milan, che di amari sorpassi ha una lunga tradizione, pare quest'anno nella stagione di grazia, alla quale contribuiscono l'esperienza di Rivera, la classe di Nardelli, la resurrezione di Bigon e via discorrendo. E, in aggiunta, quel pezzo di fortuna che gli ha consentito ieri di uscire vittorioso dal Comunale di Bologna.

Vediamo la situazione di coda. C'è stato il passo avanti del Vicenza. Ma ancora più significativa è la vittoria, la prima del campionato, dell'Atalanta, che ha brillantemente superato l'Inter (con un gol di Marocchino, prestilo juventino). I bergamaschi hanno lasciato dunque il fanalino di coda della classifica. A soffrire all'ultimo posto sono ora Bologna e Verona.

# Gli uomini di Perani meritavano di più Il Milan «rapina» la vittoria contro il Bologna

La rete di Maldera assicura ai rossoneri non solo il titolo di campioni d'inverno, ma anche un consistente vantaggio in classifica

**MARCATORE:** Maldera al 15' del secondo tempo.

**BOLOGNA:** Memo 6; Roveri 6; Garuti 6; Bachlechner 6; Tagliarini 5; Sali 6; Cresci 7; Mascelli 5; Mastali (d) 7; a. Vincenzi 5; Colomba 5; Bordon 6; 12. Zineti, 14. Castonaro.

**MILAN:** Albertosi 6; Collovati 7; Maldera 7; De Vecchi 7; Bet 6; Baresi 7; Antonelli 5; Bigon 7; Novellino 6; Buriani 7; Chiodi 5; 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Capello.

**ARBITRO:** Menegali di Roma 6.

**NOTE:** giornata limpida, sole. Spettatori 48.000 circa, di cui 35.000 paganti per un incasso di lire 208.024.500 (nuovo record).

**DALL'INVIATO**

**BOLOGNA** — Milano punti 23, Perugia 20, Inter e Torino 18, Lazio e Juventus 16. Nella classifica la somma alge-

brica della 14ª giornata, eccezione fatta per la vittoria granata, tutta rossonerizzata. Il Milan è campione di inverno con un turno d'anticipo, matematicamente. Ha vinto ieri un po' rapinando il povero Bologna, che non appena mostrati i primi germi di rinascita e di gioco si ritrova di colpo ultimo in classifica ai pari del Verona. Ma più che la probabile, forse attesa vittoria è stata la sconfitta interna della Juventus a far esplodere il boato della tifoseria rossonera al seguito.

Bassi, dopo le voci che lo vorrebbero a Milano per la stagione a venire, ha già dunque cominciato a far gol per la squadra di Liedholm? Lasciamo che i diavoli lo credano: un po' d'euforia per questo Milan sempre più alto, sempre più lanciato nel-

l'arco di una stagione tutta fortunata verso il suo decimo scudetto, è comprensibile.

Ieri, a Bologna, un po' di rapina. Anzi, non è nemmeno giusto così: il Milan ha sfruttato la sua esperienza e la saggezza di Liedholm, che una volta intascato il vantaggio ha ordinato a tutti di non sciuparlo.

**Speranze**

Un vantaggio venuto tardi. I quattro gol di domenica scorsa, sommati agli altri quattro in amichevole a Sanremo, avevano fatto sperare in uno spettacolo forse migliore. Questa volta Rivera in tribuna non ha avuto modo di esaltarsi se non alla fine, con-

**DALL'INVIATO**

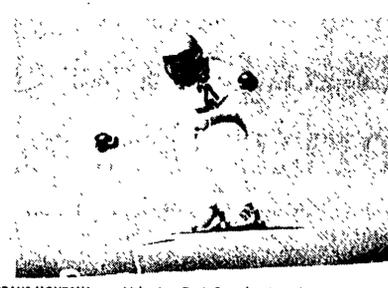
**CRANS-MONTANA** — La «Coppa delle streghe» si è riscattata con una giornata abbagliante. Dalla «bella Luisa», punto di partenza della discesa libera, a «Les Barzettes», punto di arrivo, la pista è una cattedrale di ghiaccio e abeti. Ci sono tutti gli ingredienti per una giornata felice. E felice è per gli svizzeri e per i canadesi che piazzano complessivamente sette atleti (quattro e tre) fra i primi dieci. Per Toni Buegler, ventunenne velocista di Rickenbach, la giornata è addirittura radiosa, come giustamente deve essere per chi vince a sorpresa una gara di Coppa del mondo.

E gli italiani? Herbert Plank racconta che pensava di fare una grande discesa, che ne era sicuro e che poi, su quella pista facile dove bisognava solo tenere la linea, si è smarrito. Lui su quei 3522 metri di pista in mezzo agli abeti ci è rimasto appiccicato, quasi che si trattasse di melassa piuttosto che di neve. Pensate, Herbert ha chiuso al 38° posto preceduto da gente come il giapponese Miki Katagiri, sudista dell'anglo-canadese Konrad Bartelski e come l'americano Andy Mill.

Una modesta consolazione di una gara-disastro l'ottavo posto di Giuliano Giardini, autore di una discesa egregia e di una dimenticanza a metà del percorso. Giuliano infatti si è scordato che dopo il salto bisogna tener d'occhio una gobba. L'errore gli è costato certamente un paio

## Buegler vince a Crans-Montana Uno svizzero sconosciuto sbaraglia gli «uomini-jet»

di posizioni. Anche gli austriaci sono costretti a ragionare in termini di consolazione: hanno messo due atleti nei primi dieci (Grissmann e Stock) ma gli vengono i brividi a guardare la classifica dell'ex re Franz Klammer (29°) e del campione del mondo Josef Walcher (22°). Che Werner Grissmann sia finito quarto è la prova che si trattava di una pista fa-



CRANS-MONTANA — L'elvetico Toni Buegler in azione.

berista del momento, visto che si trovava bene dappertutto. Vladimir Makeev, che ha sciato in una sgargiante tuta gialla, ha fatto un buon dodicesimo posto che ne illustra una volta di più il talento e la qualità. Piero Gros ha difeso egregiamente la sesta piazza ottenuta nello slalom di martedì conquistando un prezioso terzo posto in combinata alle spalle di Phil

passata, era ancora in disloca. Sulle navate della bianca cattedrale migliaia di persone decise a godersi la festa doppia della domenica e del trionfo elvetico. Steve Podborski, primo a scendere, resiste in testa fino alla discesa di Peter Mueller, numero 9 di pettorale. Mueller si difende dall'assalto di Read e mentre sta assaporando il primo successo, gli casca addosso il giovane comazzonele Buegler. La caduta dei canadesi si abbracciano, gli austriaci fanno finta di niente, gli italiani, invece, fanno finta di essere turisti.

Sono passati i tempi che la discesa libera era austriaca con inserimenti elvetic. Oggi può anche accadere che in una classifica si legga al tredicesimo posto il nome di Phil Mahre, americano vagabondo che tutti credevano capace di fare solo gli slalom. In fondo alla pista c'era anche un poliziotto che osservava con occhi malinconici i colleghi vestiti da astronauti: se non gli fosse accaduto di ruzzolare martedì sulla pista dello slalom, ieri avrebbe sciato anche lui in caccia di politica dei punti della combinata. Sarà per un'altra volta. Anzi, sarà certamente per la prossima coppa.

Oggi tocca agli specialisti della danza stretta fra i pioletti. E la gente del Vallese è pronta a spellersi le mani per l'uomo di casa, Martial Dommet. Stenmark permettendo.

**Remo Musumeci**

## Plank trentottesimo, Klammer ventinovesimo!

**COMBINATA**

1. PHIL MAHRE (USA); 2. Andreas Wenzel (Liechtenstein); 3. Piero Gros (Italia); 4. Leonard Stock (Austria); 5. Steve Mahre (USA); 6. Gustavo Thoeni (Italia); 7. Peter Lüscher (Svizzera); 8. Anton Sijner (Austria); 9. Francisco Fernandez-Ochoa (Spagna); 10. Peter Mueller (Svizzera).

**COPPA DEL MONDO**

1. LÜSCHER (Svizzera) 100; 2. Mueller (Svizzera) 81; 3. Read (Canada) 55; 4. Gros (Italia) 51; 5. Kriza (Jugoslavia) 49; 6. Mahre (USA) 45; 7. Wenzel (Liechtenstein) 41; 8. a pari merito: 43. Renato Antonelli (Italia) 29; 27; 53. Danilo Sbardelotto (Italia) 29; 37; 55. Piero Gros (Italia) 29; 45; 59. Gustavo Thoeni (Italia) 29; 51.

**DISCESA LIBERA**

1. TONI BUEGLER (Svizzera) 1'58"18; 2. Peter Mueller (Svizzera) 1'58"43; 3. Ken Read (Canada) 1'59"10; 4. Werner Grissmann (Austria) 1'59"37; 5. Philippe Roux (Svizzera) 2'00"15; 6. Leonard Stock (Austria) 2'00"23; 7. Steve Podborski (Canada) 2'00"24; 8. Giuliano Giardini (Italia) 2'00"42; 9. David Murray (Canada) 2'00"40; 10. Erwin Josi (Svizzera) 2'00"65; 11. Klaus Happacher (Italia) 2'00"78; 12. Reinhard Schmitz (Italia) 2'01"08; 13. Oswald Kerschbaum (Italia) 2'01"38; 14. Mauro Maffei (Italia) 2'02"39; 15. Herbert Plank (Italia) a pari merito: 43. Renato Antonelli (Italia) 2'02"75; 53. Danilo Sbardelotto (Italia) 2'03"37; 55. Piero Gros (Italia) 2'04"05; 59. Gustavo Thoeni (Italia) 2'05"11.



JUVE-VICENZA — Paolo Rossi realizza il gol del successo vicentino.



BOLOGNA-MILAN — Il gol di Maldera, poi i rossoneri che salutano, infine, Rivera in tribuna.

scuito l'andamento complessivo della domenica. Il Milan è mancato in Antonelli e Novellino. Quest'ultimo, solo nel secondo tempo, ha risalito con la solita combattiva maschera di lottatore un giudizio sicuro ad allora di pesante incidenza. Vi è rimasto incastrato Antonelli. Chiodi ha sbagliato nel cercare mille volte davanti ai suoi compagni l'unico solo gol gratificante. Ha scambiato poco e male. La squadra si è retta al solito sulle formidabili cavalcate di Ruben Buriani: su Bigon e De Vecchi a centrocampo; su Franz Baresi, oggi come oggi unico erede di Scirea in nazionale; e infine sul tradizionale goleador in momenti che conta, cioè Maldera per l'appunto, che al quarto d'ora esatto della ripresa ha rac-

colto una respinta di Memo fuori dell'area su punizione e lo ha infilato con un forte, preciso rasferma di piede sinistro. Esaltazione collettiva alla contemporanea notizia di tener per buono quel gol sino alla fine, *todo modo*, compresa la melina di puro stampo olandese.

**Ora è Perugia**

Ma il pubblico, lo splendido pubblico bolognese non ha avuto cuore di fischiare. Il calcio è anche esperienza, tattica, opportunismo, doti queste che fanno parte del principio di lealtà sportiva: niente monete, martoretti, decisioni del giudice; solo un po' di sano pelo sullo stomaco, quello stesso che ai bravi ragazzi di Perani man-

ca e che magari ai vecchi Bellugi e Juliano non avrebbe fatto difetto. Peccato per il Bologna, che ha giocato benino il suo tema tattico, per nulla sconvolgente (il terzino Cresci all'ala, come ai tempi di Capra e dello scudetto) ma comunque valido. I ragazzi «lanciati» in prima squadra hanno corso e sudato: il Bologna non è apparso più quella squadra slaviata e molle alla quale ci eravamo abituati. L'avversario di ieri però era appunto il Milan, e quel pareggio magari sognato è andato sfumato. Ora il Bologna è messo male, molto male. Domenica affronterà nella sua tana il Perugia, poi verrà a San Siro con l'Inter. Che cosa può sperare? In un buon girone di ritorno, negli scontri diretti soprattutto e nella consapevolezza che alla



Gian Maria Madella

fine, di solito, un po' di grinta paga.

Nel primo tempo di ieri per esordio Milan e Bologna si sono sostanzialmente divisi le occasioni. All'8 su punizione di De Vecchi per fallo subito da Antonelli, Memo sventa su Bigon.

**Bravo Cresci**

Al 20' era Mastali ad impensierire Albertosi su invito di un Cresci molto attivo. Ancora Cresci al 37' lanciato molto bene. Erosi è solo un azzecco anticipato in spaccata di Bet salvava la porta milanista da un pericolo serio. Al 42' era ancora Bigon, generoso ma assai poco bruciante nello scatto, cori logico, a sbagliare una facile conclusione.

All'inizio della ripresa, forse con una punta di presunzione ma certo con le migliori intenzioni di questo mondo, il Bologna costringe il Milan a sette minuti buoni d'assedio. Corvea proprio in quel periodo Albertosi il suo rischio più grosso, su di un allungo di Bordon che attraversava tutto lo specchio della porta milanista senza che nessuno sapesse approfittarne. Alloggeriva Collovati e Chiodi la situazione all'8' prima che Garuti mettesse al limite d'area il suo ex compagno di squadra. Era appunto la punizione battuta da Bigon, sullo sviluppo della quale Maldera segnava. Ultimo brivido al 37' su bel tiro di Collovati, non era questa a volare bensì Albertosi. Ed il titolo d'inverno era salvo.

**Gian Maria Madella**

## Perani: «Abbiamo perso ma siamo vivi»

**BOLOGNA** — Il Bologna si consola come può. Il presidente Conti intanto prende atto dell'incasso che è niente male: 208 milioni 024.500 lire, che significa un nuovo record (quello precedente era di 190 milioni). La politica del «Lazio stadio» evidentemente dà i suoi frutti (sempre dal punto di vista dei dirigenti rossoblu).

Per quanto riguarda la squadra è stata una nuova sconfitta casalinga (la seconda della stagione ancora contro una formazione di Milano dopo quella con l'Inter alla prima di campionato), in compenso non sono mancati gli alloggi nel villaggio di Liedholm, avendo ottenuto quello che cercava, cioè il successo, si spreca in elogi per l'avversario. Dice a Perani che deve continuare così, perché con un'altra vittoria il Bologna potrà alla lunga salvarsi. Poi il tecnico milanista elargisce a tanti rossoblu (anche quelli che in campo hanno stentato) vari complimenti: da Collovati e Chiodi a Tardelli. Il risultato che ci ha condannato è maturato da una fatalità, ma come prestazione complessiva non abbiamo per niente sfigurato. Ecco perché dico che il risultato è stato molto stretto. Tuttavia abbiamo confermato di essere vivi; ci aspetta un calendario difficilissimo, infatti i prossimi impegni sono a Perugia e a Milano con l'Inter, tutto quello che ci riesce a rimediare è in più, di certo io non mi arrendo, il campionato è ancora lungo per chi è legittimo nutrire fiducia.

Nell'ambiente rossoblu c'è un pizzico di rabbia (contenuta), anche in questa situazione si è fatta difficilissima. Il «nuovo» Bologna si è visto in misura minima (Perani dice al cinquanta per cento, nel senso che molte cose non si sono differenziate in concreto dal passato).

Se sul Bologna sconfitto sono arrivati diversi elogi ovviamente sul Milan vincitore gli apprezzamenti sono tantissimi. Perani sostiene che la squadra rossonera è da scudetto per l'abilità dimostrata nel risolvere certe situazioni intricate. Liedholm più cautamente dopo aver detto bene di tutti i suoi giorni, aggiungendo che è stata una grande prova quella fornita dal Milan dichiara che forse si è notato in talune circostanze la mancanza di un pizzico di esperienza. «Comunque», conclude il tecnico milanista — un gran bel Milan».

**Franco Vannini**

**Scudetto addio: Trapattoni preannuncia cambiamenti**

che cosa sono state fatte troppo affrettatamente, senza la necessaria calma. Io chiedo che ci si lasci tranquilli; anche il pubblico, come noi, deve accettare i tempi».

Si continua con le prospettive future del bianconero: «Ora dobbiamo dimenticare, ed almeno tralasciare, il discorso scudetto: non siamo più obbligati a vincere. Ciò non toglie che dobbiamo continuare ugualmente la nostra strada, cercando come nuove e stimoli nuovi, senza obbligarsi a scendere, ci condizionano. Vi prego quindi di interpretare nel senso giusto crite-

I veneti erano andati in vantaggio nel primo tempo Il pareggio bianconero, realizzato da Tardelli, è stato inutile: i centravanti biancorosso ha siglato il 2-1 verso la fine

## Paolo Rossi mette a sedere Zoff e la Juve Il Vicenza passa a Torino

stagione non si sprecheranno più titoli come «ultima spiaggia»: ieri la Juventus ha chiuso. I resti della Nazionale di Buenos Aires stanno ripiegando come gli austriaci dell'ultimo, famoso, bollettino di guerra firmato Armando Diaz.

Ogni cosa si è svolta secondo un crudele copione che aveva assegnato a Paolo Rossi il ruolo del carnefice. E' toccato a lui, infatti, al signor Rossi cui debbe d'Italia, spaccare in due la povera Juventus che, disperata, era sostenuta solo dalla rabbia dell'affanno.

Mancavano 9' al termine quando su un allungo, che nelle intenzioni di Salvi era finalizzato più che altro a concedere alla sua squadra di tirare un po' il fiato, si è avventato Paolo Rossi tallonato da Cuccureddu e Scirea: molto allargato a destra occorreva una prodezza per trafiggere Zoff, che in uscita gli aveva ormai chiuso lo specchio della porta; ma Rossi è per le cose difficili e da quella posizione, dopo essersi scollato di dosso i due angeli e custo-

di», ha spedito una diagonale che ha fatto spengere la palla nella rete dopo aver lambito il palo alla destra di Zoff.

Un fotogramma che diventerà storico perché per la Juventus significherà la fine di una stagione, iniziata con il presunto vento in poppa del risultato della Nazionale e terminato nella partita che ha visto di fronte l'uomo che, lasciato andare quando costava poco, avrebbe forse permesso alla «signora» ulteriori successi. Nei giorni scorsi si è detto che Paolo Rossi sarebbe già della Juventus ma Parina, il suo presidente, ha continuato a smentire: cosa potrà succedere fra alcuni mesi non lo sappiamo, ma certo Rossi, da solo, ieri avrebbe potuto capovolgere il risultato.

Prima del rituale, il ricordo cioè delle poche cose imposte dal dovere della cronaca, indugiamo un attimo su quello che consideriamo un errore commesso da Trapattoni (almeno a noi così è parso): il più debole, il meno

accorto della giornata ci era apparso Benetti, per cui quando abbiamo visto che Fanna si stava scaldando ai margini del terreno di gioco, abbiamo pensato alla sostituzione di Benetti: la Juventus avrebbe dovuto essere finalizzata ad accrescere il potenziale offensivo; tant'è che dalla tribuna non abbiamo capito e perdivo la sostituzione di Boninsegna.

Si potrà dire che la Juventus non è stata fortunata (lo era stata però domenica contro la Fiorentina), ma il Vicenza non ha rubato nulla: Fabbri lentamente, dovendo ancora fare a meno di alcuni uomini, sta ridando un volto alla squadra; e il Vicenza, dopo aver collezionato un primato di gol passati, nelle ultime sei partite ha incassato due sole reti e raggranellato nove punti.

Contro la Juventus ha saputo contenere le prime strizzate di padroni di casa e il tiro-cross di Cabrin ha incoercito l'incrocio dei pali (era comunque un tiro-cross sbagliato) con Galli ormai battuto. La Juventus, lo si è avvertito subito non girava e produceva soltanto un gran polverone: al 28' Paolo Rossi ha stoffato il primo tiro in porta (cross di Faloppa-Galli sinistra) e due minuti dopo il Vicenza è passato in vantaggio. Un altro ex multiplo della Juventus come Paolo Rossi, il giovane Marangon (quarato e recuperato in extremis) ha fatto fuori Benetti e compagni lungo la fascia destra, ha resistito a una carica di Scirea in area e ha stretto verso il primo palo: Zoff ha creduto nel cross e si è così fatto buggerare da una palla che è passata fra lui e il palo.

Trapattoni deve aver suonato la sveglia e nella ripresa la Juventus ha preso d'assalto il Vicenza; ma anche se al 9' è riuscita a pareggiare con Tardelli (un bel gol, con la palla da Scirea per il triangolo Tardelli-Bettega e gol di Tardelli), è avvertito che anche se i campioni d'Italia riuscivano a raddoppiare il risultato, il loro gioco non permetteva nulla di buono nella corsa allo scudetto. Il gol di Rossi è venuto, comunque, a chiudere il discorso in anticipo.

**Nello Paci**

**Sei: Chiochetti si aggiudica la Millegrobbe**

**TRENTO** — Renato Chiochetti, del gruppo sportivo Carabinieri, che aveva già vinto le prime due tappe della Millegrobbe e che ieri nella terza tappa è stato preceduto dal fratello Renzo, del Flaminio Gialle di Perugia, si è aggiudicato la vittoria di questa manifestazione svoltasi sull'altipiano di Lavarone con la partecipazione di quasi 500 concorrenti.

La gara si è articolata in tre tappe, di 25 km. la prima e 30 km. ciascuna le altre due. Nella classifica finale Ulrich Kastner dei Carabinieri si è inserito al secondo posto tra i due Chiochetti — segue quindi da Luigi Pozza dei Carabinieri e da Lauro De Francesco del centro sportivo Bassano. In campo femminile si è imposta la romana Silvia Giaccone, del gruppo sportivo Lavarone.